

Gianni Golfera, 25 anni, da sei mesi è sotto osservazione al San Raffaele. «Mi impediscono di partecipare ai quiz televisivi»

Memoria senza fine, un aiuto per l'Alzheimer

L'uomo che ricorda fino a tremila numeri: gli scienziati studiano il suo cervello

dal nostro inviato
ELENA CASTAGNI
ARCO DI TRENTO - Vedolo all'opera è un'esperienza. Ripete senza alcuna esitazione la sequenza di 60 numeri che gli viene letta un'unica volta. Li ripete dal primo all'ultimo. Poi dall'ultimo al primo. Poi parte da metà, viene bloccato e riprende alla rovescia da dove gli suggeriscono. Timidamente compie alcune operazioni, impossibili per il pubblico senza l'aiuto di una calcolatrice. Si scherme con chi lo lusinga per il piccolo spettacolo tenuto ad Arco di Trento, al congresso di Astra. Un saggio ad effetto. Ma niente in confronto a quello che riesce fare: Gianni Golfera, infatti, è considerato il più grande mnemonista europeo. Ventiniquemiseanni, di Lago di Romagna, riesce a ricordare perfettamente una serie di tremila numeri ascoltati una sola volta, ma anche una serie di 15 mila colori. E anche in questo caso può ripetere la sequenza a cima a fondo e viceversa, o in ordine sparso, se gli si chiede una posizione tra i 15 mila.

Il funzionamento è in questo modo: sperano di riuscire a trovare il metodo per curare l'Alzheimer.

Golfera va già orgoglioso dei risultati raggiunti in un altro ambito, nella cura cioè delle persone che per un qualche trauma hanno perso la memoria e che, con il metodo seguito e perfezionato dal giovane nella sua breve vita da genio, possono recuperare.

«È precisa - alla fine ricordano molte più cose e con una facilità maggiore di quanto non avvenga in precedenza. Si assiste al fenomeno di persone ancora invalide che sul terreno della memoria battono i cosiddetti sani».

Il metodo è il "GiGoTe-ques" (Gianni Golfera Techniques), che si rifà al *De umbris idearum* di Giordano Bruno che il piccolo genio ha

imparato a memoria a 12 anni, in un giorno solo, quando decise di potenziare quello che palesemente era il suo "dono", ricevuto dal padre e dal nonno. Ha costruito un sistema basato sulla memoria visiva che associa alle parole immagini in movimento di grande impatto sull'immaginazione. Sostiene che, una volta entrati in questa logica, si può apprendere tutto lo scrivibile senza mai dimenticarsi. Lui dice di essere la prova vivente: conosce 261 libri a memoria, ed è in grado di apprendere altri semplicemente ascoltandone la lettura. Non solo in italiano, infatti ha memorizzato un intero vocabolario in lingua inglese. Ma va bene per il tedesco, il greco e il latino.

«Ho studiato ininterrottamente fino a 19 anni anni - racconta - senza mai uscire se non per prendere a 18 anni il brevetto di pilota di aereo. Lì la mia "memoria organizzata" può più di quella "naturale" in quanto non soffre degli sbalzi dovuti all'emozione. Ora insegno agli altri a diventare come me: 60 ore di lavoro e il più è fatto. Lo ripeto, non è difficile diventare un fenomeno».

I ricercatori vogliono studiare i segreti del suo Dna per arrivare alla cellula della memoria. «Mi sento come una cavia»

LO STUDIO

Il caso di Gianni Golfera viene studiato dai ricercatori del San Raffaele di Milano per:

- 1 Individuare nel Dna la traccia della memoria totale
- 2 Studiare il funzionamento della memoria e scoprire il metodo per curare l'Alzheimer
- 3 Curare chi ha subito un trauma (fisico e/o emotivo) e non ricorda del tutto o in parte episodi della propria vita. Esperimenti su questi soggetti hanno già dato risultati positivi




Gianni Golfera, scoprire i segreti del suo cervello aiuterà la ricerca a rendere più efficaci le terapie

Ma Gianni Golfera non solo un "fenomeno". E' anche una miniera per la scienza, per chi ha perso la memoria in un incidente, per chi è ammalato di Alzheimer. Perché questo ragazzo che non teme confronti, a cui - come lui stesso sostiene - «viene impedito di partecipare a un quiz televisivo dove si incassano i miliardi», da sei mesi viene tenuto sotto osservazione al San Raffaele di Milano, in particolare dal professor Antonio Malgaroli, che sta studiando il suo Dna per scoprirne la molecola della memoria. «Mi sento come un topo di laboratorio», confessa Golfera, che ama stupire con le inspiegabili capacità, ma non gradisce essere studiato. «So che quello che stanno facendo è molto importante per troppe persone. All'inizio cercavo di capire fino a che punto fosse grande la mia memoria. Poi hanno visto che non ci sono limiti, allora sono passati a studiare

RICERCA IN SVIZZERA

Un vaccino contro il morbo: buoni i primi risultati sull'uomo

ROMA - Sono incoraggianti i primi risultati della sperimentazione sull'uomo di un vaccino contro il morbo di Alzheimer. Quella malattia dell'età senile caratterizzata dalla morte di cellule cerebrali che mina la memoria, le capacità associative, quelle di comprendere e quelle di esprimersi. Un vaccino in Svizzera, su un gruppo di pazienti dell'università di Zurigo, ha dimostrato di riuscire a indurre la formazione e l'accumulo di anticorpi diretti contro le placche di beta-amiloide responsabili della malattia. La ricerca verrà pubblicata oggi on line su "Nature Medicine".

Secondo il responsabile dello studio, Roger Nitsch, i pazienti hanno effettivamente accumulato anticorpi contro la beta-amiloide e considerano questo risultato un progresso significativo verso la possibilità di poter eliminare le placche. Gli anticorpi prodotti sono "intelligenti" perché si dirigono esclusivamente contro gli accumuli della sostanza nei vasi sanguigni del cervello, senza interferire con la stessa sostanza fisiologicamente presente nel tessuto nervoso in condizioni normali (la cui funzione è ancora sconosciuta).

La sperimentazione avrebbe dimostrato la possibilità di contrastare le placche responsabili della malattia. In Italia i pazienti sono 500 mila.

Incoraggianti anche i risultati di un altro studio, anche questo pubblicato oggi sulla stessa rivista e condotto tra l'università canadese di Toronto e quella tedesca di Colonia. Nell'esperimento, condotto su topi, i ricercatori hanno scoperto che il vaccino riesce a produrre anticorpi anche a dosi molto basse, cosa che fa sperare nella possibilità di superare in futuro, anche nell'uomo, il rischio di infiammazioni ed effetti collaterali.

In Italia la malattia di Alzheimer colpisce circa 500mila persone. Inizia in maniera subdola e insidiosa, tanto che spesso, nemmeno i familiari si accorgono del suo insorgere. Perdita di memoria associata a crisi di ansia, depressione alterazione del comportamento sono i primi sintomi del male che rappresenta la più comune causa di demenza (5-6 casi su 10). «A rivelare il morbo - spiegano all'Associazione italiana malattia di Alzheimer (www.alzheimer-aima.it) - è solo la storia medica completa del malato, insieme ad un esame neurologico, analisi ematochimiche e strumentali, un test delle funzioni mnemoniche-cognitive e un colloquio con i familiari». Ma vi sono, secondo un elenco curato dall'Aima, di sintomi che possono essere considerati premonitori: perdita di memoria tale da compromettere la capacità lavorativa, difficoltà nelle attività quotidiane (preparare un pasto e dimenticare di averlo fatto), problemi di linguaggio, dimenticanze pure semplici o sostituite con altre senza riuscire a farsi capire, disorientamento nel tempo e nello spazio, perdere la strada di casa, diminuzione della capacità di giudizio, cambiamenti repentini e immotivati di umore.

La visita del patriarca Teocisto e soprattutto il suo evasivo sorriso per il Papa, la sua «presenza attiva» alla messa papale di ieri mattina in S. Pietro, è stato un evento positivo nei travagliati rapporti tra Roma e le Chiese ortodosse. Numerosi gli accenti indiretti alle critiche ortodosse (russe in particolare) ai cattolici per escludere il proselitismo e ribadire la necessità di conversione di tutte le Chiese verso l'unità.

STUDIOSI A BOLOGNA

Non curi il cuore? Rischi l'ictus

L'ischemia cerebrale colpisce più dell'infarto: 500 casi ogni giorno

di SARA IPPOLITO
BOLOGNA - Chi non cura il cuore mette in pericolo anche il cervello. Il rischio che un organo danneggiato faccia ammalare anche l'altro è concreto: 500 nuovi casi di ictus ogni giorno, il 30% di questi sono causati da emboli che partono dal cuore o dall'aorta. Risultato: in Italia l'ischemia cerebrale ha superato l'infarto. Sono, infatti, circa 4 milioni gli italiani che rischiano un danno cerebrale senza sospettarlo.

Gli esperti, riuniti a convegno a Bologna per il simposio internazionale "Interazioni tra cuore e cervello", prevedono che i numeri cresceranno ancora se, medici (con le terapie) e pazienti (con la prevenzione e un corretto stile di vita) non stabiliranno una forte alleanza. A essere colpiti sono soprattutto gli uomini: uno a tre in rapporto alle donne e addirittura uno a sette nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 74 anni.

Va al Sud il triste primato del rischio cerebrovascolare: il 40% degli ictus nelle regioni meridionali, rispetto al 35% del Nord e al 25% del Centro. Il Mezzogiorno registra anche un altro primato negativo: qui, l'ictus non fa distinzione di sesso e colpisce in egual misura maschi e femmine. Colpisce e l'alta concentrazione dei fattori di rischio: obesità, sedentarietà e ipertensione. Gli stessi che mettono ko il cuore.

«Dopo un ictus c'è più rischio di morire per infarto che per recidiva ischemica cerebrale» - spiega Giuseppe Di Pasquale, direttore della divisione di Cardiologia dell'ospedale Bentivoglio di Bologna. «I nostri studi, in sintonia con quelli della scuola nordamericana, hanno dimostrato che nel 30% dei casi il paziente cerebrovascolare ischemico è portatore di una malattia coronarica silenziosa. In senso opposto, danni cerebrali acuti determinano, nel 10% dei casi, aritmie cardiache gravi e, nel 50% dei casi, in un'organizzazione sanitaria penalizzante nei confronti del cervello. In un'Italia a prova di infarto, infatti, sono solo 40 in tutto il Paese le "stroke unit", i reparti specializzati di terapia intensiva dedicati all'ictus. Centri indispensabili per limitare le conseguenze invalidanti di una patologia che lascia tra i pazienti su 10 gravemente danneggiati. Un dato? Assistenza quotidiana nel primo anno della malattia costa oltre 50.000 euro a paziente».



Ictus, a essere colpiti sono soprattutto gli uomini del Sud

Mette in vendita un rene per pagarsi il processo

PADOVA - Ha messo in vendita il suo rene, per poter sostenere le spese processuali. Protagonista un detenuto del carcere Due Palazzi di Padova. La storia, raccontata da "Il Gazzettino", si riferisce ad Angelo Levanti, condannato al carcere per alcune rapine a mano armata. L'uomo, un ex emigrante in Svizzera, al ritorno in Italia, dopo 17 anni, lavorava come cuoco in un ristorante della città veneta.

Levanti, che si dice vittima di un errore, ha così deciso di offrire a chi ne avesse bisogno un suo rene, al fine di poter pagare le spese del processo e difendersi dalle accuse. Il detenuto ha diffuso il suo appello dal carcere, in cui si trova da quattro mesi, attraverso una lettera firmata in cui denuncia la situazione di abbandono e di disperazione che sta vivendo. Il cuoco ha raccontato nella lettera di aver girato in cerca di lavoro tra diversi ristoranti del padovano, prima di essere arrestato, incontrando molteplici problemi anche a causa del suo stato precedente penale e di aver vissuto in miseria. Dopo aver regolato il suo conto con la giustizia, Levanti vorrebbe cambiare vita, trovare un lavoro ed una casa.

FRANCOFORTE

Hahn

a partire da **14,40**

solo andata

VOLO NUOVO! dal 05.12.02. 2 voli giornalieri.

Partenze da ROMA. Voli anche per Londra.

www.RYANAIR.com / ☎ 899 88 99 73

Preziosi entro il 17.10.02. Validità per viaggiare fino al 18.02.03. Salvo posti disponibili. Inchiavi e tariffe condizioni e alla disponibilità dei posti. © 2002 RYANAIR